



 **Il commento**

La soluzione alla crisi è il mercato

di **Guido Rosa ***
 Presidente Associazione Italiana Banche Estere

In linea di principio non ho pregiudizi all'intervento dello Stato nel capitale privato in casi particolari, come quello attuale di forte crisi. Anche gli Stati Uniti, riconosciuti come campioni del liberismo, sono intervenuti massicciamente per mettere in sicurezza alcune delle loro più importanti aziende. In Italia il governo, con il «Decreto Rilancio» si è mosso in questa direzione

garantendo l'intervento nel capitale delle imprese. Anche il rafforzamento della Golden Rule ha una logica. Quello che tuttavia preoccupa, e che non deve accadere, è che lo Stato, approfittando della situazione generalizzata di crisi, miri a diventare gestore diretto nell'economia sostituendosi al privato nei processi decisionali e produttivi.

Un rischio, forse remoto, ma che legittima delle riflessioni quando si pensa ai casi Alitalia, Ilva, Autostrade, Tim, dove l'intervento statale sembra dettato da scelte

ideologiche. E potrei anche citare la proposta di estendere la protezione della Golden Power al settore delle Rsa. Anche il settore finanziario non è esente da questo rischio, basti ricordare il caso Mps dove alcune voci governative hanno proposto una statalizzazione de facto dell'azienda in modo da garantire prestiti (cioè facili) alle Pmi del territorio. E da ultimo l'ipotesi di nazionalizzazione di Borsa Italiana a seguito della possibile cessione da parte di London Stock Exchange. Il progressivo statalismo dell'economia è un rischio che l'Italia non si può permettere per due motivi. Il primo è che per nazionalizzare occorre avere alle spalle uno Stato, e quindi una classe dirigente, che abbia una visione ed una

prospettiva economica ed industriale organica e di lungo periodo.

Il secondo motivo, ancora più importante, è che un processo di progressivo statalismo dell'economia comporterebbe un ostacolo al flusso dei capitali esteri. Capitali che sono determinanti allo sviluppo e al finanziamento delle attività produttive del Paese e che, nel 2019, sono diminuiti di 6 miliardi di dollari. Si aggiunga che l'arrivo di capitali internazionali ha spesso rappresentato, ed in un mondo globalizzato sempre più rappresenterà, non solo operazioni finanziarie ma anche apporti di tecnologia, scienza e tecniche di management e gestione innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA